

La prima fase del cammino sinodale della Chiesa Italiana

Il senso e l'impostazione metodologica

Appunti a cura di Pierpaolo Triani

Consiglio Pastorale Universitario

Università Cattolica del Sacro Cuore, 20 dicembre 2021

Il senso

- La prima fase del cammino sinodale italiano può essere sintetizzata da questi aspetti:
- Cammino insieme
- Apertura
- Ascolto
- Narrazione
- «passaggio dall'io al noi»
- Tempi distesi.

Gli strumenti

- Documento preparatorio del Sinodo universale dei vescovi
- Vademecum del Sinodo universale dei vescovi
- Sito della CEI www.camminosinodale.net
- Le schede con proposte di percorsi. La traccia per gruppi maggiormente informali.
- Le linee guida metodologiche
- Le registrazioni dei webinar di formazione con i referenti nazionali e i materiali prodotti dalle diocesi

L'impianto metodologico

- a) Sensibilizzare i contesti
- b) Favorire l'ascolto e la narrazione attraverso la costituzione di piccoli gruppi sinodali (8-10 persone)
- c) Attivare i gruppi sinodali attraverso alcune domande che hanno il punto di riferimento nella domanda di fondo del Sinodo Universale.
- d) Porre al centro dei gruppi sinodali lo stile della 'conversazione spirituale'
- d) Raccogliere e restituire quanto di 'costante' e di 'nuovo' va emergendo
- e) Rilanciare la prosecuzione del cammino.

Presupposti per il lavoro

- Conoscere la domanda fondamentale del Sinodo Universale e i dieci nuclei tematici; avere confidenza con gli strumenti proposti
- Scegliere alcuni nuclei e alcune domande (formularne eventualmente anche di nuove)
- Predisporre una sensibilizzazione e organizzare i gruppi sinodali (quanti si pensa di farne; chi si pensa di coinvolgere, quanto tempo si pensa possano durare)
- Darsi alcune regole di conduzione e di restituzione.

La domanda di fondo

- “Un interrogativo di fondo ci spinge e ci guida: come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?”
(Documento Preparatorio, n. 2)

Possibili declinazioni....

- In che misura i nostri organismi sono contesti di dialogo? Quanta attenzione viene posta all'esercizio dello stile del dialogo nella conduzione dei lavori? Come vengono affrontate le divergenze di visione, i conflitti, le difficoltà? Come promuoviamo il confronto e la collaborazione tra di noi?
- Come possiamo promuovere attraverso il nostro lavoro uno stile di Chiesa che dialoga e impara da altre istanze della società: il mondo della politica, dell'economia, della cultura, la società civile, i poveri...? Sappiamo della presenza sul territorio di comunità di differente tradizione religiosa? E quanto ce ne occupiamo? Quali relazioni possiamo costruire? Quali esperienze di dialogo e di impegno condiviso portiamo avanti con credenti di altre religioni e con chi non crede? A quali problematiche specifiche della Chiesa e della società dovremmo prestare maggiore attenzione?

Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco.

- Quanto riteniamo sia vera questa frase e perché? Qual è la nostra esperienza di Chiesa? Ci sentiamo accompagnati nella nostra vita, nelle fatiche e nelle speranze? La Chiesa riesce ad essere la casa di tutti? Chi viene lasciato ai margini del cammino della Chiesa e perché secondo noi?
- Che cosa è di ostacolo, che cosa impedisce o frena nella Chiesa la possibilità di camminare insieme e di camminare insieme con tutti?

Un'attenzione fondamentale

- A queste domande non si chiede una risposta intellettuale, ma una risposta esistenziale.
- Si tratta di condividere con gli altri brevemente una esperienza bella o faticosa e di lasciare che queste esperienze parlino a tutti.
- Per questo nei gruppi sinodali è prevista una dinamica in tre passaggi.

La dinamica in tre passaggi

- Il primo è quella della *narrazione*: si tratta di chiedere ad ogni partecipante di reagire, dopo un adeguato momento di silenzio, alla domanda (o alle domande di avvio), non in modo astratto ma raccontando brevemente un'esperienza significativa che mette emblematicamente in luce punti di forza e/o punti di criticità.

- Il secondo passaggio è quello della *risonanza*: dalla narrazione propria si tratta di passare al restituire quanto l'ascolto degli altri ha suscitato in ciascuno.
- Il terzo passaggio è quello della *raccolta*: si tratta di dedicare l'ultima parte dell'incontro a raccogliere insieme quanto emerso. Questo non significa fare un riassunto, quanto piuttosto chiedersi quali aspetti particolarmente rilevanti o di novità sono emersi e che è bene perciò condividere anche con altri, alla fine dei lavori del gruppo sinodale.

Alcune attenzioni operative

- - il gruppo sinodale sia composto al massimo di 10-12 persone (l'ideale sarebbe 7-8);
- - l'incontro abbia una durata tra i 90 e 120 minuti (eventualmente si possono prevedere più incontri di gruppo);
- - l'incontro sia aperto da un breve preghiera di invocazione allo Spirito e chiuso da una breve preghiera di ringraziamento;
- - l'ambiente sia adatto all'ascolto (perciò silenzioso) e che sia organizzato attraverso una disposizione delle sedie che permetta 'il guardarsi in faccia'.

Per concludere: uno stile da coltivare insieme

- Il confronto insieme comporta la coltivazione reciproca di alcuni atteggiamenti, che sono delle condizioni per la realizzazione di una positiva esperienza nel gruppo sinodale.
 - *La prima condizione* è la disposizione di apertura all'altro, riconoscendo che la comunicazione autentica non implica semplicemente l'esprimere se stessi, bensì presuppone il lasciare spazio all'interlocutore.
 - *La seconda condizione* è il riconoscimento del valore delle persone con cui mi ritrovo insieme, della significatività della loro storia e delle loro esperienze.

- La terza condizione è la fiducia nella capacità dell'altro di mettersi in gioco e soprattutto la consapevolezza che lo Spirito agisce e si esprime nella vita delle persone.
- La quarta condizione è la disponibilità ad imparare dagli altri e a costruire insieme nella consapevolezza che il cammino comune può aprire strade generative nuove.

Grazie per il lavoro e buon cammino!